

IMPORTANZA FAUNISTICA DELLE VALLI DI COMACCHIO

Relazione letta al Convegno «Per la difesa e la valorizzazione del patrimonio urbanistico, vallivo e litoraneo di Comacchio», Comacchio, 12-13 ottobre 1968. Quaderni de la pianura, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ferrara, n. 3, 1969: 29-31.

È noto come la fauna di una regione sia l'espressione del suo paesaggio, inteso questo in senso generale e comprensivo come complesso naturale risultante da un dinamismo idrogeologico sul quale ha profondamente agito l'opera dell'uomo nel corso dei tempi, particolarmente nelle zone pianeggianti. Ciò vale soprattutto per quanto riguarda il Delta del Po e le zone vallive che lo circondano, sistemazioni che, malgrado le inevitabili vicissitudini naturali, hanno consentito una esemplare utilizzazione economica di una zona umida che si è manifestata fino ad ora in un armonico paesaggio.

Le valli salmastre che circondano la caratteristica e tipica città di Comacchio non sono in definitiva che lagune costiere le quali coronavano ad oriente con un arco naturale grandioso l'Emilia orientale lungo le attuali province di Ferrara e Ravenna. Anche le lagune, pur avendo origine naturale in quanto costituenti bacini costieri separati dal mare da litorali e da dune interrotte da bocche di accesso al mare e riceventi acque dolci dall'interno, hanno subito sapienti interventi, i quali, già in epoca romana, regolando opportunamente l'entrata dell'acqua marina e di quella dolce interna creavano le condizioni idonee a favorire l'entrata del pesce e la sosta degli uccelli acquatici.

Le lagune e valli salmastre albergano infatti tipiche flore e faune euroiche, vale a dire capaci di sopportare le condizioni di variabilità e precarietà dell'ambiente.

La fauna di queste acque è costituita in generale da poche specie rappresentate da un numero notevole di individui.

Le lagune salmastre, come d'altra parte le casse di colmata, hanno preso nella toponomastica locale il nome generico di «valli» il quale sembra derivare dal latino «vallum» che significa argine o recinzione, la quale separa e delimita gli specchi d'acqua medesimi.

Le valli salmastre e le poche valli di acqua dolce sono, ad eccezione dei laghi artificiali, pressoché le sole superstiti zone del nostro paese, certamente sono le sole più caratteristiche della regione emiliana e quelle che davano al paesaggio nella sua parte più orientale una fisionomia caratteristica ed inconfondibile.

Se si considera che i laghi del nostro paese ed in particolare quelli prealpini, che rappresentano il complesso più importante, sono, dal punto di vista faunistico, di scarsa importanza perché circondati da zone di forte sviluppo industriale e con le rive occupate da costruzioni edili, risulta che le valli di cui ci occupiamo vengono ad assumere nel confronto una notevole importanza faunistica. In un ambiente come quello della pianura padana, intensamente antropizzato da secoli, coltivato da millenni, cosparso a vista d'occhio di centri abitati più o meno popolosi e da case coloniche in vista le une delle altre, le quali si fanno di giorno in giorno più numerose ed alle quali si aggiungono abitazioni residenziali, le valli costituiscono delle piccole isole o biotopi relitti di una natura in gran parte scomparsa e la cui fine minaccia di divenire completa.

Esse occupavano gran parte della provincia di Ferrara e la parte settentrionale e orientale di quella di Ravenna.

In questi ultimi anni sono state bonificate le valli di Goro e quelle della Mesola: Pioppa e Vallona e la maggior parte delle valli di Comacchio, vale a dire la grande valle del Mezzano, la valle Rillo, quella Pega e Fattibello. È stato inferto in tal modo un colpo mortale al paesaggio e alla vallicoltura emiliana.

Rimangono ancora superstiti, minacciate di prossima trasformazione, le valli di Gorino (Ha 1.030), quelle della Falce (Ha 1.060), la valle Cantoni, Bertuzzi e Nuova (Ha 1.900) nonché la valle di Fossa di Porto e quella del Lido di Magnavacca che costituiscono il residuo delle grandi valli comacchiesi.

Tuttavia le valli superstiti costituiscono uno dei più vasti complessi lagunari d'Italia e quindi di grande importanza sia per l'industria della pesca sia come zona di sosta degli uccelli migratori e di riproduzione di Palmipedi e Trampolieri molto apprezzati e ricercati da una sempre crescente categoria di appassionati cacciatori.

Non è compatibile con le dimensioni di questa relazione una rassegna completa della fauna di queste valli. Accennerò pertanto solo a quel settore faunistico che costituisce appunto la parte più appariscente della fauna medesima e che dona ad essa il suo aspetto più paesisticamente animato, vale a dire gli uccelli; prescindere di conseguenza dalla microfauna ed accennerò solo brevemente all'importanza che i nostri biotopi assumono per la pesca.

Infatti, uno studio completo delle valli salse dell'estuario ed in particolare di quelle di Comacchio, che sono le più vaste, non risulta essere compiuto, per quanto esistano ricerche parziali che sarebbe troppo lungo

citare, dato il carattere di questa mia breve relazione. Comunque, le ricerche sulla microfauna non sono numerose e la maggior parte di quelle sulla macrofauna sono ancora in corso.

Tuttavia credo sia opportuno che io faccia riferimento non tanto all'aspetto strettamente scientifico che la fauna delle valli assume, sebbene generale e rilevante, quanto piuttosto al suo aspetto paesistico ed economico, vale a dire ai Pesci e agli Uccelli che danno luogo all'industria peschereccia ed a quella della caccia, sopraccennate, nonché a quelle manifestazioni della vita ornitica, le quali, per risultare rare e spettacolari, meriterebbero, insieme al complesso dell'intero paesaggio, di elevare la località alla dignità di Parco Nazionale.

Inutile aggiungere che il grande specchio d'acqua di Comacchio rappresenta una zona faunistica complementare per l'idrofauna d'acqua dolce circostante, che vi converge in determinati periodi e momenti della propria vita, assolvendo in tal modo ad una insostituibile funzione.

Lo zooplancton ed il benton delle acque vallive, pur essendo soggetti alle tipiche variazioni sopraccitate, appaiono tali da consentire la vita e l'accrescimento di una ittiofauna numericamente importante, i cui principali e caratteristici rappresentanti sono le Anguille, varie forme di Muggini, la Spigola e le Orate.

Molte centinaia di quintali di questo pesce viene tutt'ora pescato nelle valli residue e dà lavoro ad una numerosa maestranza specializzata. L'Azienda Valli di Comacchio, pur avendo attraversato periodi di comprensibili difficoltà dovute a determinanti complesse, sta orientando la propria vallicoltura su basi moderne, non essendo sufficiente la rimonta spontanea del novellame dal mare, ricorrendo a semine ed alla costruzione di peschiere.

I lavorieri di arelle sono sostituiti da installazioni di cemento e metallo, tuttavia la fisionomia delle nostre valli non può dirsi ancora radicalmente mutata.

I bacini idrici costituiscono l'ambiente indispensabile di una ornitofauna altamente specializzata costituita da Palmipedi e Trampolieri.

Particolarmente durante i passi e l'inverno giungono in stuoli numerosi, talvolta di migliaia di capi, le Folaghe, i Fischioni, i Mestoloni, le Alzavole, i Germani, le Morette, i Codoni, dando luogo a quelle tipiche manifestazioni venatorie che sono le cacce in botte.

I dossi, le barene e le loro acque basse circostanti risultano il caratteristico biotopo per la riproduzione di quegli uccelli estremamente ornamentali che sono i Cavalieri d'Italia e le Avocette che ivi nidificano. Si

tratta di uccelli rari di grande interesse scientifico e paesistico, i cui ambienti specializzati vanno contraendosi in tutto il mondo, minacciando la loro scomparsa.

Scarse, ma non del tutto rare, sono inoltre le coppie nidificanti di Pettegole. Molto frequenti quelle del Fratino, ma assai meno quelle delle Pernici di mare che raggiungono quivi uno degli estremi limiti della loro diffusione a settentrione e che si riproducono nelle praterie xerofile circostanti le acque salmastre delle valli, ora in gran parte ridotte a coltura.

Numerosi, sebbene variabili annualmente, sono ancora negli isolotti le colonie di Fraticelli, di Rondini di mare e di Gabbiani reali, meno frequenti quelli delle Rondini di mare zampe nere ed in apparenza, sebbene moderato aumento, quelle del Gabbiano comune.

Nei dossi e rive circostanti le valli nidificano, fra gli Anatidi, il Germano reale, l'Alzavola, la Marzaiola, la Moretta tabaccata ed il Moriglione, questi ultimi in scarso numero. In questi ultimi anni le valli si sono arricchite di uno splendido e grande palmipede: la Volpoca, i cui ultimi territori di nidificazione in Italia erano costituiti dalle coste sarde, ma che da qualche tempo accusava un forte regresso nell'isola. Una piccola colonia sta in questi anni tentando di insediarsi nelle nostre valli, la quale cosa dimostra come adeguate condizioni e previdenze possano consentire la conservazione e addirittura l'incremento di avifaune pregevoli.

Riassumendo, sotto il profilo scientifico le ultime zone umide della nostra regione assumono una grande importanza quali biotopi relitti. Esse sono i soli territori a carattere naturalistico nei quali sia possibile compiere studi ecologici in ambienti umidi e salmastri di una natura in gran parte scomparsa.

Sotto il profilo paesistico è indubitato che le valli da pesca, come le casse di colmata, danno al nostro paesaggio dell'Emilia orientale quel carattere tipico molto apprezzato anche dal punto di vista del folklore locale e tale da distinguerlo nettamente dalla monotona uniformità della zona coltivata e dalle recenti esperienze edilizie le quali, coi loro grandi cubi di cemento, sottraggono la vista del mare, ad oriente, sorgendo come funghi a soffocamento della stentata pineta marittima.

Sotto il profilo ornitologico e venatorio le residue valli di Comacchio costituiscono una delle poche, e forse le più importanti, zone di riproduzione di specie rare ed estremamente interessanti dal punto di vista venatorio. Esse costituiscono inoltre una zona di svernamento per molti uccelli nordici e perciò assumono interesse europeo. Ne risulta che il loro prosciugamento porterebbe un generale turbamento nelle migrazioni e vie

di passo di questi uccelli. A questo proposito esiste un progetto di convenzione internazionale che doveva essere discusso in questi giorni a Leningrado, il quale prevederebbe appunto il vincolo conservativo per le valli di Comacchio per la tutela, a livello europeo, di una selvaggina acquatica alla quale, per una eventuale bonifica, i cacciatori del nostro paese dovrebbero irrimediabilmente rinunciare.

Sotto il profilo economico, quanto è stato osservato da altri studiosi fin dal Convegno Agrario di Venezia del 1933, ci sembra tutt'ora valido «a proposito del particolare tipo di terreno salso che si ricava dal prosciugamento delle lagune, l'alto costo durante il prosciugamento o la colmata al quale bisogna aggiungere le perdite di gestione dei primi anni dopo la bonifica e gli interessi passivi dei capitali anticipati; inoltre il fatto che lo stato di completa trasformazione si raggiunge soltanto dopo molti anni ed il reddito fondiario che ne consegue è assolutamente inadeguato a compensare l'alto costo delle spese necessarie. Dunque, dal punto di vista economico, si può in molti casi preferire una valle da pesca bene attrezzata ad un terreno poco produttivo; igienicamente la valle ben controllata risponde, purché sia curata al massimo la sistemazione della zona di gronda». Queste considerazioni mi sembrano confermare a buona ragione l'esperienza acquisita anche in tempi più recenti.

C'è inoltre da chiedersi se le valli salmastre da pesca non assolvano una funzione idraulica utile e non possano costituire una riserva d'acqua importante ad usi industriali, ed economicamente più conveniente per eventuali processi di desalinizzazione e relative applicazioni, della stessa acqua marina.

La grande, crescente richiesta di pesce vallivo, la necessità di una industria peschereccia ad alta produzione, quale può ricavarsi da una moderna ed evoluta conduzione delle valli, sembrano tali da assicurare in avvenire redditi superiori a quelli che derivano dai prodotti agricoli comunemente coltivati nei terreni prosciugati nelle circostanti campagne, sia pure con metodi intensivi, tenuto conto della scarsa domanda degli stessi e dei risultati fino ad ora conseguiti dal prosciugamento.

Le ragioni storiche delle trasformazioni fondiarie si sono prevalentemente basate, fino ad oggi, su argomenti sanitari e cosiddetti sociali.

Attualmente tali argomenti hanno perduto molto della loro efficacia. Fortunatamente la malaria è scomparsa totalmente dal nostro paese e quanto alle ragioni sociali esse paiono attualmente meritevoli di un serio

processo di revisione, tenuto inoltre presente che sotto tale espressione si celano spesso determinanti politiche soggette a mutevoli valutazioni.

Pertanto vogliamo concludere sulla necessità di conservare le valli salmastre superstiti per quelle ragioni che abbiamo sopra elencate e di non permettere la loro trasformazione a fini particolaristici, dato l'interesse generale, nazionale ed in parte anche internazionale che le ultime zone umide del continente, comprese le nostre, sono chiamate ad assumere

Augusto Toschi